

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

8.11.2012 (25.8.2014, 14.9.2014)

TORELLI (I-III)

XII.7217

Torelli Eleonora¹, oo Ugucione **Rangoni**

Le sue sorelle sono

XII.6801

Torelli Anastasia oo Gianlodovico **Pallavicino**

XII.6197

Torelli Alda, oo Giorgio **Gonzaga**, + 1487.

XIII.14434 = 13602 = 12394

Torelli Cristoforo (I), + Montechiarugolo 6.3.1460, # nella Chiesa di San Francesco di Mantova), oo 1428 o 1439 Taddea **Pio**, figlia di Marco (I) Pio, Signore di Carpi, e di Taddea **de' Roberti**, + Montechiarugolo 8.4.1460.

Investito di Guastalla e Montechiarugolo dall'Imperatore Federico (III) e dal Duca di Milano nel 1451 col fratello, fece divisioni col fratello nel settembre 1456 ed ebbe la Contea di Montechiarugolo e la Signoria di Casei e Cornale, elevata a Marchesato il 28.9.1456, Patrizio Milanese, Patrizio di Mantova, Pavia e Parma, Cavaliere dal 1450 (armato dal Duca di Milano), Governatore di Guastalla dal 1430, Capitano delle Armate del Duca di Milano dal 1435 al 1447, Capitano delle Armate di Francesco Sforza dal 1448.

XIV.28868

Torelli Guido, * 1379, + Milano 8.7.1449, # Chiesa di San Francesco di Mantova, oo Orsina **Visconti**, figlia di Antonio Visconti, Consignore di Somma e Crenna e Patrizio Milanese, + Milano 1451, # Chiesa di Sant'Eustorgio di Milano.

Ebbe il privilegio di aggiungere il cognome **Visconti** dal Duca di Milano Filippo Maria il 6.7.1428, Signore Sovrano di Guastalla e Montechiarugolo (con Marano, Monticelli, Tortiano, Basilicogioiano, Martorano, Lesignano dei Bagni e Pegorale) dal 9.10.1406, confermato dal Duca di Milano il 23.1.1415, elevate entrambe a Contea il 6.7.1428 dal Duca di Milano, ricevette i titoli di Principe di Capua e di Primo Barone di Puglia dalla Regina di il 12.4.1424 ma fu privato di titoli e feudi nel 1435 all'avvento degli Aragonesi, Signore del Vicariato di Settimo con Villareggio dal 1441, Signore di Zeccone, Casei e Cornale dal 1441, Patrizio di Mantova, ascritto ai Patriziati di Parma, Milano e Pavia nel 1441, Capitano delle Armate dei Gonzaga di Mantova dal 1397, nel settembre 1402 passò al servizio dei Duchi di Milano, Governatore di Reggio per Ottobono Terzi nel 1408, Capitano delle Armate degli Estensi dal giugno 1409, passò al servizio dei Duchi di Milano nel 1415, Depositario Ducale di Novi nell'ottobre 1415, Consigliere del Duca di Milano dal marzo 1420, Governatore di

1 Folgende Genealogie bis Generation XXI nach GFNI ed. Shama

Genova per il Duca di Milano dal marzo 1422 al dicembre 1422, Governatore di Forlì per Niccolò d'Este dal maggio 1423, Comandante della Spedizione Milanese di Soccorso a Giovanna II Regina di Napoli dal novembre 1423, Luogotenente del Duca di Milano in Valtellina e Valcamonica dal 1432.

XV.57736

Torelli Marsilio, + Ferrara 1411, # Chiesa di San Francesco di Mantova; oo Contessa Elena **d'Arco**, figlia di Niccolò Conte di Arco e di Beatrice dei Conti di **Castelbarco** (test. Mantova 16.2.1419)

Patrizio di Mantova, Podestà di Bologna nel 1402.

XVI.115472

Torelli Guido, oo Eleonora **Gonzaga**, figlia di Filippino Gonzaga, Vicario Imperiale di Reggio, e di Anna di **Dovara**.

Patrizio di Mantova, nel 1357 entrò in dissapori coi Gonzaga e passò al servizio dei Visconti di Milano.

XVII.230944

Torelli Torello, oo 1329 Isabella **del Carretto**, figlia di Albertino del Carretto dei Marchesi di Savona, Signore di Cairo e Dego e di 2/3 di Spigno, e di Tiburzia **Fieschi** dei Conti di Lavagna.

Ereditò dal padre i feudi della Chiesa Mantovana, Cavaliere (armato dai Gonzaga), Patrizio di Mantova.

XVIII.461888

Torelli Alberto, detto Botacino, oo 1308 Beatrice **Malaspina**, figlia di Morello Malaspina, Marchese di Giogavallo, e di Alagia **Fieschi** dei Conti di Lavagna si trasferì a Mantova, dove fu iscritto al Patriziato e ricevette dal Vescovo investitura di beni feudali il 13.3.1307, Capitano delle Milizie Mantovane dal 1309.

XIX.

Torelli Salinguerra (III), + post 1310; oo Giovanna **Pallavicino**, figlia del Marchese Oberto Pallavicino e di Sofia dei Signori di **Egna**.

Acclamato Signore di Ferrara nel 1309, fu poco dopo deposto dal legato Pontificio Arnaldo da Pelagrua, tentò di riprendere la città nel 1310 ma il tentativo non ebbe buon esito.

XX.

Giacomo, detto Torello (o *Jacopus Torello*), * ca. 1200/1210 [ex 3°], + Casoria 1254, # Chiesa di San Benedetto di Casoria (?); oo Venezia ca. 1240 Maria **Morosini**², figlia minore del doge veneziano Domenico Morosini³.

Investito dei beni Matildici come 1° Conte di Carpineto e Signore di Medicina e di parte di Argellato, di Pieve Santa Maria, Bismantova, Mandria, Bianello, Bondeno, Mozole, Fosdondo e Pecognaga dal 1245 (Investitura Imperiale), tuttavia essendo stato Federico II proprio nel 1245 dichiarato deposto dal Concilio di Lione, il Papa Innocenzo IV consentì che i suoi nipoti Fogliani si impadronissero della contea di

2 Vgl. Barbaro, Delle famiglie patrizie venete, ms clas.VII, cod.297 in: Libreria Marciano, Venezia

3 Diese Angabe nach Giuseppe Pesce, Giacomo da Fano, una storia d'arme e d'amore, 2007, p.22; die kann so nicht stimmen, da um diese Zeit kein Domenico M. Doge war, allenfalls Marino M. (1181-1253, Doge 1249). Vor ihm ist nur Domenico M. 1147-1156 Doge von Venedig.

Carpineto e degli altri feudi. 11.1245 come ospite di Lanfranco dei Pii a Modena, dono ai Francescani un terreno di sua proprietà a Ferrara, contiguo alla loro chiesa, necessario per ampliare il convento⁴. Zur Frage der Person in Casoria: „Un studio di Giuseppe PESCE ipotizza che si sia accodato al papa Innocenzo IV in viaggio verso Napoli probabilmente per tentare di riavere i possedimenti. Il Santo Padre morì e assieme a lui le possibilità del Torelli di riavere i suoi feudi. Potrebbe essere che il Torelli abbia deciso di fermarsi a Casoria (Napoli) e di rifarsi una vita laggiù, magari tentando di ottenere qualche feudo dal vescovo di Napoli. Lo studioso però ci fa notare che fra l'epigrafe di Casoria del Giacomo Torello e quello di cui sappiamo dai documenti vi è un'incongruenza, il Torelli meridionale è definito "da Fano" quando sappiamo bene dalle carte che ci sono giunte che visse di certo fra Ferrara, Modena, Venezia e Padova anche se nessuno ci impedisce di pensare che si sia potuto ritirare nella cittadina di Fano appunto ove vi era un ramo dei Torelli più pacifici prima di scendere in Italia del sud. Sulla lapide sepolcrale rimane questa epigrafe postuma che recita: QUI GIACE LO NOBILE GIACOMO TORELLO DA FANO HOMO DE ARME VENUTO CON INNOCENTIO IIII.P.R. IN QUESTO REGNO CONTRO RE CORRADO NEL ANNO MCCLIII ET IN QUESTA VILLA PERBELLEZA DE UNA DONNA MARITATO LASSANDO TRE FIGLIOLI QUI MORI ANNO MCCLXXXI“ - er könnte also zu den seit dem 12. Jh. tatsächlich in Fano ansässigen Torelli gehören, abstammend von einem Viviano. Die Anspielung auf die hier geheiratete Frau würde bedeuten, daß die Morosini in Fano gelebt hätte (?).

XXI.

Salinguerra (II) (*Salinguerra filius Taurelli*), * ca. 1160, + Venezia 25.7.1244, # Chiesa di San Nicolò di Lio; oo (a) Retrude NN., oo (b) Sibilla da Montefiore, figlia di Ugucione da Montefiore e di *Samaritana filia Mattei Rodulfi* (ved. de Samaritanis), oo (c) Sofia **da Romano**, vedova di Enrico (II) Signore di Egna, figlia di Ezzelino (II) da Romano e di Adelaide dei **Conti di Mangone** (+ Ferrara post 1260)

Podestà di Ferrara nel 1195, Giudice delle Appellazioni di Ferrara nel 1195, Commissario Imperiale dell'abbazia di Nonantola nel 1197, Capo del Consiglio Generale della Repubblica di Ferrara dal 1198, Podestà di Ferrara nel 1199 e nel 1203, Podestà di Verona nel 1200 e nel 1230, Podestà di Modena nel 1205. Im Jahre 1200 finden Verkäufe von Häusern der Familie an die Komune von Bologna statt: 3. Kal. Oct. 1200 *constat me quidem Salinguerram filium qd. Taurelli de Feraria* ..., desgleichen sein Bruder 5. ex. Sept. 1200 (*Constat me quidem Petrum de Remengarda filium qd. Taurelli de Feraria* ...) sowie ihrer beider Neffe Kal. Oct. 1200 (*Constat me quidem Albertinum filium qd. Arriverii de Feraria* und zwar *domos que fuerunt qd. patris et avi mei, Häuser que fuerunt qd. Taurelli, a Salinguerra, et a Petro de Remengarda patruis suis*⁵; eletto Signore di Ferrara col titolo di Podestà nel 1206, deposto dagli estensi nel 1208 tornò al potere nel 1209, cacciato nuovamente nel 1211, riprese una terza volta il potere nel 1221, col titolo di Podestà dal 1227, deposto il 1.2.1240 e condotto in esilio a Venezia, ebbe in dono nel 1209 dall'Imperatore parte dei beni della Contessa Matilde, ossia i feudi di Medicina e di parte di Argellato in Diocesi di Bologna, di Carpi, Mobaranzone e Pieve Santa Maria in quella di Modena e di Carpineto, Bismantova, Mandria, Bianello, Bondeno, Mozole, Fosdondo e Pecognaga in quella di Reggio, confermati da Papa Innocenzo III con atto di fedeltà giurato a Carpi il 7.9.1215, fu poi privato dal Papa di Carpi e

⁴ Pesce, pp.22-23.

⁵ ASB: Reg. Grosso I, fol. 90r-92r.

Mombaranzone che furono date al Comune di Modena con atto del 17.4.1217, Podestà di Mantova nel 1221. 15.11.1218 erhalten Salinguerra und seine Neffen *sextam partem de fundo Capitis Rede, et sextam partem de fundo Contrapadi, sicut videtur quod Petrus Taurellus proavus vester habuit per henfit. in filiis et nepotibus suis, ita concedimus vobis*⁶. Ein Streit über entfremdetes Gut (3.8.1218) nennt *Taurellus* als Lehensnehmer desselben seitens der Este (s.u.).

Biografia secondo ZAGAGNONI: „Avvocato dell'abbazia di Santa Maria di pomposa come il padre, nel 1178 in alcuni documenti dichiarerà di essere legato agli Estensi da vincoli di dipendenza feudale. E' importante ricordare come Salinguerra II e quasi certamente il qui menzionato (suo padre) Torello parteciparono alla questione dell'ingente eredità della famiglia Marchesella Adelardi dato che l'ultimo di questa casata si era spento nelle persone di Guglielmo II, di Adelardo II e della figlia e nipote Marchesella. Obizzo I ricevette la maggior parte dei beni di questa famiglia capitaneale in un processo che ancora oggi risulta abbastanza controverso e dubbioso; questo permise agli Estensi di venire dal veneto a Ferrara e risiedervi. Torello assistette assieme a suo figlio Salinguerra II all'emanazione di un privilegio da parte dell'imperatore Enrico VI per il comune di Ferrara (12.2.1191). Dopo il 1196 in cui Torello compare negli elenchi dei vassalli della chiesa vescovile ferrarese di lui non si hanno più tracce e si attesta la sua morte circa in questo periodo. Entra quindi definitivamente in gioco Salinguerra II, che porterà questa casata all'apice del potere e della ricchezza e al massimo livello di scontri con la famiglia Estense che nel 1240 avrà la meglio. Lo troviamo già podestà di Ferrara nel 1195, podestà di estrazione cittadina e nello stesso anno, direttamente dall'imperatore, riceve le concessioni per la giurisdizione sulle terre e sui palazzi imperiali cittadini. L'avversario dei Torelli, Azzo VI detto Azzolino, muore mentre si trova a Verona e prende le redini della casa d'Este, Aldobrandino. Stando poi ad altri documenti, nel 1213 Salinguerra II risulta vassallo della chiesa ravennate e nello stesso anno fa la pace con la famiglia Estense con cui in precedenza aveva avuto diversi momenti di tensione. Nel 1215 Aldobrandino muore molto giovane e Salinguerra II regna incontrastato a Ferrara; l'anno dopo alcuni documenti ci testimoniano come Salinguerra II sia dipendente dalla chiesa romana per i possedimenti di Argelata, Medicina, Carpi, Bondeno ed altri beni di epoca matildica. Nel 1221 circa, Azzo VII che nel frattempo ha preso a capitanare la fazione Estense arriva ad accamparsi con le sue truppe sotto le mura di Ferrara pressando l'abitato in assenza del Torelli che poco dopo riprende totalmente il controllo su Ferrara e ristabilisce una breve pace fra le due parti. Si crede che Salinguerra II si sia sposato attorno al 1220 con Sofia da Romano, figlia del signore di Padova Ezzelino II da Romano e sorella del terribile e potente Ezzelino III da Romano, alleato con il nostro Salinguerra II. Un evento importante e degno di nota avviene nel 1223-24 quando Azzo VII assieme ad alcuni alleati, in forze assedia Ferrara. Salinguerra dopo diversi tentativi diplomatici lo convince ad entrare in città per firmare una pace e appena dentro le mura lo arresta e lo fa prigioniero. Poco tempo dopo l'Este sarà liberato e una volta a piede libero con i suoi uomini si reca a Fratta (Fratta Polesine?) facendo una strage dei seguaci della fazione Torelli-Salinguerra. Sempre in quest'anno viene stretta una pace fra i due, dopo anni di durissimi scontri. Dal 1224 Salinguerra II si concentrerà principalmente all'amministrazione cittadina senza più far ritorno in Veneto. Fino alla sua cattura nel 1240, Ferrara verrà retta dalla fazione Torelli. Nel 1229 vediamo rompersi la tregua con gli Estensi, i due schieramenti tornano ad affrontarsi. Per aver prevalso dopo

6 Reg. Chiesa di Ravenna, 1911, I, nr.193.

molti anni la famiglia Torelli a Ferrara, si vede la popolazione spostarsi su posizioni filoimperiali e Azzo VII d'Este, dopo essere stato al seguito di Federico II passa allo schieramento papale o guelfo che dir si voglia. Nel 1238 Federico II Hohenstaufen si trattenne in città per una dieta imperiale ed è probabile che sia stato ospitato presso la residenza della famiglia Torelli che noi identifichiamo essere stata nella zona di Via Fondobanchetto. La carriera del nostro Salinguerra II termina nel 1240 quando Gregorio da Montelongo legato papale assieme alle forze degli Estensi, dei Veneziani, dei Ravennati e di altri alleati guelfi accerchiano Ferrara e la sottraggono alla fazione imperiale, catturando con l'inganno il Torelli e traducendolo a Venezia al confino dove morirà il 25 Luglio del 1245, verrà tumulato nel monastero di San Nicolò a Lido dove ancora oggi si può osservare la sua lapide funeraria che recita "*sepulcrum magnifici dni salinguere de feraria primi qui obit die XXV iulium MCCXIIII*"; Ferrara dopo questo periodo "ghibellino" vedrà un ribaltamento ed un mutamento delle istituzioni con il seguente rafforzarsi della "pars" Estense. Ma il casato dei Torelli, cacciato da Ferrara e sparso nelle campagne e in altre città crea fastidi ad Azzo VII organizzando una congiura ai danni dell'Este però sventata. Verranno esiliati Ubaldino da Fontana e altri e decapitati Giacomaccio de' Trotti e Nicolò Caxarii. Il nostro Salinguerra II durante la sua lunga vita si sposò per ben tre volte. Il primo matrimonio con una certa Retrude di cui al momento non si dispongono ulteriori notizie se non che gli diede una figlia, tale Bartolomea. La seconda moglie, Sibilla di Uguccione da Montefiore da cui ebbe una figlia di nome Fraisenda e l'ultima, Sofia da Romano di cui abbiamo già discusso prima che gli permise di continuare la stirpe fino ai giorni nostri. Dopo gli eventi del 1240, e cioè quando Salinguerra II venne arrestato ed esiliato a Venezia, sua moglie lo seguì al confino e anche il figlio Iacopo fu con il padre esiliato. Ma grazie ad Azzo VII d'Este, fu concesso a Iacopo di andarsene da Venezia il quale si ritirò a Padova dallo zio Ezzelino III da Romano, in quegli anni, doveva avere una ventina di anni essendo nato dal matrimonio fra Sofia e Salinguerra II nel 1220 circa⁷.

XXII.

Torello (*Taurellus quondam Salinguerrae de Feraria*), * ca. 1120, + ca. 1195 (post 10.9.1197 s.u.) ante 5. exeunte 9.1200; oo Aica **NN**. (Kal. Oct.1200 *Domina Aica uxor qd. Taurelli*⁸).

29.8.1146 *Taurellus* als Zeuge⁹, 1157; 7.12.1162 als *Taurellus* unter den Vasallen (*curia vassallorum*), ebenso am 6.12.1164¹⁰, nel 1164 era il primo Vassallo dell'Arcivescovo di Ravenna nelle terre di Ferrara, nel giugno 1171 come *Taurellus de Salinguerra* sotto i *boni homines*¹¹, 3.9.1177 als Zeuge in kaiserlichem Diplom¹²; 1177 erscheint *Taurello cattanio Ferrarese con omini 20* in Venedig¹³; nel 1186 fu investito dal Vescovo di Ferrara di alcuni beni (già allodiali in un'altra famiglia: mit dem, was *comes Manfredus* durch seine Frau Agnes hatte) a titolo di feudo¹⁴, Arbitro

7 Simone Zagagnoni, Salinguerra e la sua famiglia, i Torelli chi erano ?

8 ASB: Registro grosso I, fol.92 r; Allora la famiglia Torelli di Bologna possedeva case sulla piazza Maggiore, poi vendute nel 1200 dal ramo ferrarese al Comune di Bologna e altre in Via Carbonesi, dove pare che ci fosse la residenza della famiglia bolognese.

9 ASB: S. Giovanni in Monte 4/1344, nr.11.

10 Trombetti, p.37.

11 Trombetti, p.46.

12 Christoph Ludwig, pp.137-138.

13 Sanudo / Monticcolo, 1900, p.451.

14 Ausf. Bei Theisen, 2003, p.161: Investierung *per feudum ad usum regni Taurellum de Salinguerra*. Es handelt sich um Güter in Massa.

di contese fra alcuni esponenti della famiglia d'Este nel 1178, Giudice della Corte Imperiale dal 1184. 1187 come *Ego Taurellus quondam Saliguera viri clarissimi filius*¹⁵; 10.9.1197 als *Taurellus* Angrenzer an Land *que est posita a burgo de Turlione* in Bologna¹⁶. Offensichtlich ist auch er gemeint, von dem *Petrus Traversarius* (gen. 1156/ + ante 1216) am 4.4.1197 in einem Streit um den Besitz des verstorbenen *Johannes Dux* anführt, daß der Markgraf diesen Besitz (*ducatus*) zwischen ihm und *Taurellus* geteilt habe¹⁷.

XXIII.

Guido, detto Salinguerra (I), * ca. 1090, + Ferrara ca. 1163/64 (quondam 1187), viveva a Ferrara, dove era ascripto all'Ordine dei Capitani, Capitano del Popolo di Ferrara nel 1120¹⁸; 1123¹⁹, 1142, am 9.12.1146 als *Salinguerra advocatus* des Abtes von S. Maria de Pomposia²⁰; er müßte mit jenem *Salinguerra* identisch sein, der mit *Azo de Torellis* und *Raynerius de la Fracta* 1148 in Pavia zu Rittern geschlagen worden sein sollen²¹, 1149²². 1151 Rektor von Ferrara, 1162 als Feind er Marchesella genannt²³

Biografia secondo ZAGAGNONI: „Nel 12.10.1123 assiste ad una donazione di Guglielmo di Bulgano, nel 1127 poi assieme a Guglielmo Adelardi e Casotto viene definito "*Capitaneus*" e nel 30.10.1135 è presente come primo teste alla donazione alla chiesa romana dei terreni per l'edificazione della cattedrale. Lo ritroviamo poi nel 31.5. come capo del Comune di Ferrara in una controversia con quello di Verona per la fortezza di Ostiglia. All'anno 2.1.1162 è ricordato come avversario politico dei Marchesella. Salinguerra I morirà attorno al 1163-64 dato che proprio in quest'ultimo anno sparisce dalle cronache documentarie cittadine e inizia la sua attività politica suo figlio Torello facendo comparsa nella Curia Vasallorum dell'arcivescovo di Ravenna (6.12.1164)“.

XXIV.

Petrus q.d. de Remengarda / Petrus filius Frederici de Ferraria / Petrus de Remengarda qui vocatur Taurerlo, * ca. 1060/70, + post 29.8.1129.

Abitava a Ferrara; die Landverleihung von 1218 an seinen Urenkel (s.o.) ist die Bestätigung einer Verleihung (Enfiteuse) an ihn um 1104²⁴; 17.7.1104 schenkt er dem Kloster S. Agnese als *Petrus filius qd. Federici de Ferrarie* zusammen mit *Guido filius qd. Alberti de Guidone filio Frocherii*, beide als *consoprini et nepotes qd. Petri de Remengarde* ihren Anteil *ecclesie sancte Marie que vocatur in Buia cum terra que est in circuitu ipsius ecclesie posita perticis duodecim pedes mensurata*; im Verlauf nennen sie sich *nos suprascriptos Guido et Petrus qui vocatur de*

15 Ibidem.

16 ASB: S. Giovanni in Monte 10/1350, nr.39.

17 Frank Theisen, Studien zur Emphyteuse in ausgewählten italienischen Regionen des 12. Jh., Frankfurt 2003, pp.89-90.

18 Vgl. zu diesem Datum Wandruszka, 1993, p.167, ann.6 (nach Ludwig und Frizzi); Castagnetti 1985, p.142 nennt dies Datum aber „forse nel 1127“.

19 Mit diesem Jahr wird der Beginn seiner Aktivität datiert (Castagnetti, 2001, p.445).

20 Reg. Mantovano, n.266, p.188.

21 Cron. Villola, aber eine fragwürdige Überlieferung; vgl. dazu Lorenz Böninger, Rittererhebungen.

22 Ludwig, p.130.

23 Castagnetti, 2001, p.445-446.

24 Reg. Chiesa di Ravenna, 1911, I, nr.193. Vgl. dazu Theisen, 2003, p.148: 3.8.1218 Streit um die Entfremdung von seitens der ravennater Kirche emphyteutikarisch verpachteten Gütern (*in fundum Gragnanum*), die schließlich von den Este zu Lehen an *Taurellus* und *Primadicus* gingen.

Remengarda consoprinis und explizit *Petrus qui dicitur de Remengarda filius cuiusdam Federici*²⁵ – somit ist Petrus Sohn des Federicus aus Ferrara eindeutig identisch mit Petrus q.d. de Remengarda; da die beiden *consoprinis* als *nepotes qd. Petri de Remengarda* (1065/89 s.u.) firmieren, können sie chronologisch nicht Enkel²⁶, sondern müssen Neffen dieses + Petrus de Remengarda sein; d.h. dessen eine Schwester hat *Albertus de Guidone filio Frocherii* geheiratet, die andere den *Federicus de Ferrarie*.²⁷ Dieser Vertrag wurde *actum in civitate Bononia in curte prefatis consoprinis iuxta ecclesiam Sancte Marie* abgeschlossen, die Vettern besaßen also gemeinsam dieselbe curtis / Hof in Bologna. Die Taufkirche (pieve) *S.Maria in Buita territorio bon.* wird 1090 genannt²⁸.

Biografia secondo ZAGAGNONI: „nel 1106 Matilde di Canossa refutò dei beni al vescovo di Ferrara, Landolfo, alla presenza anche di Pietro d'Ermengarda. 11.1106 il medesimo vescovo Landolfo investì di quei beni un tale Nordilo di Castelvetro a patto che servisse a vita la contessa Matilde di Canossa, testimoni di questo atto di investitura, diversi uomini della nobiltà locale padana tranne Pietro di Ermengarda o Remengarda che qui viene menzionato come Pietro Torello. Questo documento assieme ad altri, molto importanti, testimoniano quanto il Pietro Torello fosse dentro agli ambienti della corte matildica dell'ultimo periodo della grancontessa. In questi "*istrumenti*" il suo nome è citato accanto a quello di persone come Arduino da Palude, Azzo da Sala, Sasso di Bianello i quali, furono fra i più importanti uomini di fiducia di Matilde. 1112 als *Petrus de Remengarda qui vocatur Taurello* confinanti di un appezzamento terriero. Fra le varie cose lo troviamo definito assieme a Guglielmo I degli Adelardi in Cornacervina come "Capitaneus" in altre carte del 1112 e nel 1123 presenza ad una "*curia vassalorum*" in Santa Maria in Vangadizza: viene citato in documenti del 1119 (contese di giurisdizione tra Ferrara e l'Arcivescovo di Ravenna) e del 7.12.1123 (ove é teste di un placito celebrato all'Abbazia di Vangadizza). Esso fece una concessione enfiteutica nel 1128 a favore del monastero di Santa Maria in Strada (Anzola Emilia)". Infine il 29.8.1129 lo troviamo come *Petrus Taurellus* come Angrenzer an einen Weinberg *in loco que vocatur Canale, territorio Corneliensis, plebe S. Laurencii*²⁹.

Perno principale e vero campione di tutta la stirpe fu proprio lui, Pietro detto

25 Chartularium II (Monasterio di, Imola 1913, nr.1 nach: ASB: S.Agnese, Dem. 1/5591, nr.12; ediert Corrado Ricci, *Primordi dello Studio di Bologna*, 1888, nr.XIV, p.131.

26 So deutet Tizziana Lazzari die genealogische Beziehung der beiden Petrus de Remengarda (T. Lazzari, I „de Ermengarda“, una famiglia nobiliare a Bologna (sec.IX-XII), in: *Studi medievali* 1991, pp.597-657 sowie Dies., *Vassalli Matildici a Bologna: Pietro d'Ermengarda e la sua discendenza*, in: *I Poteri die Canossa, da Reggio emilia all'Europa*, a.c. di Paolo Golinelli, Bologna 1994, pp.239-251); desgleichen übernommen von A. Castagnetti, *Da Verona a Ravenna*, in: *La vassallita maggiore nel Regno Italico, i capitanei nei secoli XI-XII*, Roma 2001, p.444. Zuletzt zur genealogischen Position als „Neffe“ bei Wandruszka, *Die Entstehung des Familiennamens*, 1995, pp.605-607 (ohne den erst hier gelieferten Beweis).

27 Würde *nepotes* „Enkel“ bedeuten, gälte dies für Petrus wie für Guido; dann müßten ihre Väter (Albertus; Federicus de Ferrara) als Brüder Söhne des qd. Petrus de Remengarda sein – dies ist für Albertus erwiesenermaßen falsch, er ist Sohn eines Guido filius Frocherii; damit ist diese Annahme falsch, während die Übersetzung *nepotes* als „Neffen“ eine widerspruchsfreie genealogische Rekonstruktion erlaubt; Albertus und Fredericus als Ehemänner von Töchtern des Petrus de Remengarda zu sehen, ist chronologisch wenig plausibel, da Petrus fil. Federici (* ca.1060) und Petrus de Remengarda (* ca.1020/25) nur eine Generation voneinander entfernt sind. Zudem handelt es sich in der Urkunde von 1104 um eine typische Konstellation: 2 Männer werden in ihrer familiären Beziehung genannt (Cousins), mit Angabe der Väter und als *nepotes*, d.h. in Beziehung zu einem Mann, von dem Rechte auf sie kommen, Wäre er ihr Großvater, hätte der Schreiber diese Beziehung anders und deutlicher dargestellt: als Söhne von bestimmten Frauen, die als Töchter des besagten Mannes gekennzeichnet worden wären.

28 Lazzari, 1998, p.263.

29 Gaddoni, n.511, p.44.

Torello perchè l'appellativo "*de Ermengarda*" dopo di lui non verrà più adottato e il soprannome "Torello" si muterà in cognome, il cognome di quella signoria stroncata sul nascere. Petrus de Remengarde ist allerdings nicht der erste mit dem Beinamen Taurerlus / Taurellus: in Bologna findet sich schon am 16.8.1045 der presbiter *Torellus*³⁰.

XXV.

NN., * ca. 1040; oo ca. 1060 *Fredericus de Ferraria* (+ ante 17.7.1104), von ZAGAGNONI als „figlio di Guido di Federico“ bezeichnet und damit als mögliches Mitglied der Marcheselli-Adelardi bezeichnet.

Schwester des *Petrus de Ermengarde* (* ca. 1030; genannt 1065-1089³¹), beide Geschwister sind Kinder von:

XXVI.

Lambertus, * ca. 1000, + ante 3.1.1082; lo troviamo in una donazione datata 20.7.1017 in cui lui stesso *Lambertus filius Ermengarde filia qd. d. Alberti comitis* ricordava che i suoi parenti defunti *ordinaverunt et restauraverunt* la chiesa con annesso monastero dell'antico *municipium* di Claterna (scomparsa, fra le attuali Bologna e Imola in territorio ozzanese); Lamberto donò appunto al cenobio, delle terre e dei possedimenti nei dintorni della struttura clericale (ZAGAGNONI). HESSEL bezeichnet ihn dabei als minderjährig, die Schenkung von 2 Grundstücken vor der Porta Ravegnana an das Kloster S.Stefano³² geschieht also zusammen mit seiner Mutter, auf die sich auch die Formulierung *pro anima quondam d. Johanne episcopus S. Bononiensis ecclesie et de quondam parentum meorum* beziehen müßte. SCHWARTZ merkt an, daß der Stifter den Bischof den Verwandten (Eltern) nur gleichstellt, ohne ihn ausdrücklich einen Verwandten zu nennen, so daß sich eine Verwandtschaft zwischen Stifter und Bischof daraus nicht sicher beweisen läßt³³. Chronologisch ist diese Zuschreibung von 1017 möglich, denn Lambertus (+ ante 1082 und Vater des Petrus de Remengarde, * ca. 1030) hatte erst um 1025/30 geheiratet, wäre also um 1000 geboren worden und 1017 recht jung gewesen.

Zu einer möglichen Identifikation des Lambertus von 1017 mit einem 1071 bereits verstorbenen *Lambertus abitor in burgo Galerie* (i.e. Galliera unweit Poggio Renatico, dem Zentrum der späteren de Lambertinis) vgl. die Urkunden aus ASB, S.Francesco³⁴. Vgl. auch jenen *Lambertus filius qd. Lamberti*, Zeuge am 14.1.1056 bei der Gräfin Willa, der Nichte der Ermengarda³⁵.

XXVII.

NN (= ? *Lambertus*; qd. 14.1.1056), * ca. 970 – aufgrund des Namens ihres Sohnes evtl. ein Mitglied der späteren de Lambertinis; oo Ermengarde Gräfin **von Bologna** (1017), Tochter des Adalbert, * ca. 945/50 (?930); qd. 1011 und 1017 und dere Gräfin oo Bertilla, 981.

30 Sav.I/2, nr.52, p.89.

31 1065; 19.3.1075; 1078; 7.9.1079/80; 3.1.1082 *Petrus de Remengarde filio bone memorie Lamberti* gibt als Enfteuse an das Kloster S.Stefano den 6. Teil des Klosters S.Isaia mit allen Pertinenzen und diversen Stücken Land (S. Stefano, nr.74); citato come teste dell'investitura di alcune decime alla famiglia Alighieri da parte di Graziano Vescovo di Ferrara il 6.2.1083; 5.10.1089 erwähnt als als Angrenzer *Petrus Ermengarde* in S.Giovanni in Persiceto (Reg. Mant., nr.110).

32 Hessel, 1910, p.41 nach Sav., nr.44 = Transs. von 1163 in ASB: S.Stefano 1/937, nr.1.

33 Schwartz, 1913, p.163.

34 Wandruszka, 1993, p.170. Ann..6 und Stammtafel p.396.

35 Ibid., , dagegen Lazzari, 1991, p.604 f.

(vgl. s.v. Grafen von Panico).